

7819
L. Halvorsen

tir?
70

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORRFRANCA
LIB 218
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



L'ITALIANA

IN ALGERI

OSSIA IL

PAMPALUCO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illustrississimi Signori Capranica

L' AUTNNO DELL' ANNO 1819.

ROMA

PRESSO GIUNCHI, E MORDACCHINI

Con Permesso.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2118
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

ATTORI

MUSTAFA 'Bey di Algeri

Sig. Carlo Zucchelli

ELVIRA Moglie di Mustafà

Signora Olimpia Ranzi

ZULMA Schiava confidente di Elvira

Signora Teresa Mariani

ALY Capitano dei Corsari Algerini

Sig. Luigi Sanipoli

LINDORO Giovine italiano, schiavo favorito di Mustafà.

Sig. Luigi Campitelli

ISABELLA Signora Italiana

Signora Ester Mombelli

TADDEO Compagno d' Isabella

Sig. Nicola Tacci

Coro di Eunuchi , Corsari , Schiavi Italiani , e Pampaluchi.

Comparsa di Femine del Serraglio , Schiavi Europei , Marinari.

La Scena è in Algeri.

La musica del Sig. Maestro *Gioacchino Rossini*

Sarto *Federico Marchesi*

Pittore , ed Inventore delle Scene *Giovanni Bruner*

Copista della Musica *Gio: Battista Cencetti*

Direttore del Palco scenico *Gregorio Ceci.*

REIMPRIMATUR ,

Fr. Th. Domin. Piazza S. P. A. Pro - Mag.

REIMPRIMATUR ,

J. Della Porta Patr. Constap' nop. Vicesg.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piccola Sala comune agli Appartamenti del Bey , e a quelli di sua Moglie.
Un sofà nel mezzo.

Elvira seduta sul sofà. Presso a lei Zulma. All' intorno un coro di Eunuchi , del Serraglio. Indi Aly, poi Mustafà.

Coro **S**erenate il mesto ciglio :
Del destin non vi lagnate.
Quà le femmine son nate
Solamente per servir.

Elv. Ah comprendo , me infelice !
Che lo sposo or più non m'ama.

Zul. Ci vuol flemma ; a ciò ch'ei brama
Ora è vano il contradir.

Coro Quà le femmine son nate
Solamente per servir.

Aly. Il Bey.

Zul. Deh ! mia Signora . . .
Vi scongiuro . . .

Elv. E che ho da far ?
(*viene Mustafà*)

Coro (Or per lei quel muso duro
Mi da poco da sperar.)

Mus. Donne altere il vostro orgoglio
Deve a me star sottomesso ;
Non comanda il vostro sesso
Dove regna Mustafà.

Zul. Su : coraggio , o mia Signora.

Aly E' un cattivo quarto d' ora.

Elv. Di me stessa or più non curo;
Tutto ormai degg' io tentar.

Coro (Or per lei quel muso duro
Mi dà poco da sperar.

Elv. Signor, per quelle smanie,
Che a voi più non ascondo . . .

Mus. Cara m'hai rotto il timpano:
Ti parlo schietto, e tondo.

Elv. Oimè . . .

Mus. Non vo più smorfie:
Di te non sò che far.

Tutti col Coro.

(Oh! che testa stravagante!
Oh! che burboro arrogante!)
Più volubil d'una foglia
mio

Va il cor di voglia in voglia
suo

Delle donne calpestando
Le lusinghe, e la beltà.

Mus. Ritiratevi tutti. *Aly*, t'arresta.

Zul. (Che fiero cor!)

Elv. Che dura legge è questa.)
partono

Mus. Il mio Schiavo Italiano farai, che tosto
Venga, e quì m'aspetti. Tu sai che
Sazio io son di questa moglie
Che non ne posso più. Scacciarla è male,
Tenerla . . . è peggio. Ho quindi stabilito,
Ch'ella pigli costui per suo marito

Aly Ma come? Ei non è turco.

Mus. Che importa a me. Una moglie come
Dabben, docil, modesta (questa
Che sol pensa a piacere a suo marito,
Per un Turco è un partito assai comune:

Ma per un Italian (almen per quanto
Intesi da lui stesso a raccontare)
Una moglie saria delle più rare,
Sai, che amo questo giovine:
Vo premiarlo così.

Aly Ma di Maometto
La legge non permette un tal pasticcio.

Mus. Altra legge io non ho, che il mio ca-
M' intendi (priccio

Aly Signor sì . . .

Mus. Sentimi ancora. Tante carezze
Tante smorfie non son di gusto mio.

Aly E che ci ho da far io?

Mus. Tu mi dovresti
Trovar un Italiana. Io bramo

D'averne una di quelle Signorine;
Che dan martello a tanti cicisbei.

Aly Io servire vorrei... ma i miei Corsari...
L'incostanza del mar . . .

Mus. Se fra sei giorni
Non me la trovi, e segui a far lo scaltro,
Io ti faccio impalar.

(*si ritira nel suo appartamento*)

Aly Non occorr' altro. (*parte*)

SCENA II.

Lindoro solo, indi Mustafà

Languir per una bella
E star lontan da quella
E' il più crudel tormento,
Che provar possa un cor.

Forse verrà il momento:

Ma non lo spero ancor.

Contenta quest'alma

In mezzo alle pene
Sol trova la calma
Pensando al suo bene,
Che sempre costante
Si serba in amor.

Ah quando fia che io possa
In Italia tornar? Ha omai tre mesi,
Che in questi rei paesi
Già fatto Schiavo, e dal mio ben lontano..

Mus. Sei quì, senti Italiano,
Vò darti moglie.

Lin. A me? Che sento! (Oh Cielo)
Ma come? in questo stato.

Mus. A ciò non dei pensar. Ebben . . .

Lin. Signore.

Come mai senza amore
Si può un uomo ammogliare?

Mus. Bah! ... Bah! ...
In Italia s'usa forse così? L'amor dell'oro
Non c'entra mai? . . .

Lin. Di altri non so: ma certo
Per l'oro io nol potrei . . .

Mus. E la bellezza? . . .

Lin. Mi piace: ma non basta . . .

Mus. E che vorresti?

Lin. Una donna, che fosse a genio mio.

Mus. Orsù: ci penso io. Vieni, e vedrai
Un bel volto, e un bel cor saggio, e modesto

Lin. (Oh povero amor mio! Che imbroglio
(è questo?))

Se inclinassi a prender moglie
Ci vorrebber tante cose,
Una appena in cento Spose
Le può tutte combinar.

Mus. Vuoi bellezza? vuoi ricchezza?

Grazie? . . . amore? . . . ti consola:
Trovi tutto in questa sola,
E' una Donna singolar.

Lin. Per esempio la vorrei
Schietta . . . buona . . .

Mus. E' tutta lei.

Lin. Due begl'occhi

Mus. Son due stelle.

Lin. Chiome . . .

Mus. Nere.

Lin. Guance . . .

Mus. Belle.

Lin. (D'ogni parte io quì m'inciampo.
Che ho da dire? che ho da far?)

Mus. Caro amico, non c'è scampo;
Se la vedi, hai da cascar.

Lin. (a 2.) (Ah mi perdo: mi confondo.
Quale imbroglio maledetto:
Sento amor, che dentro il petto
Martellando il cor mi vò.)

Mus. Sei di ghiaccio? sei di stucco?
Vieni: vieni, che t'arresta?
Una moglie, come questa,
Credi a me ti piacerà. (partono)

SCENA III.

Spiaggia di mare. In qualche distanza un
Vascello rotto da uno scoglio, e disal-
berato dalla burrasca, che va di mano
in mano cessando. Varie persone sul
Bastimento in atto di disperazione.

Arriva il Legno dei Corsari, altri Corsari
vengono per terra con *Aly*. Indi
Isabella, e poi *Taddeo*.

1. Coro **Q**uanta robba! quanti Schiavi!

(2. Coro *Aly*) Buon bottino ! Viva, bravi.
Ci son donne ?

1. *Coro* Donne ancora.

2. *Coro* Se ne avvisi Mustafà.

1. *Coro* Ma una donna senza eguale
E' costei, che vedi qua.
(*sbarca Isabella con altri.*)

Ecco la Sposa per Mustafà.

Isa. Cruda sorte ! Amor tiranno ?
Questo è il premio di mia fè :
Non v'è orror , terror , nè affanno
Pari a quel ch'io provo in me.
Per te solo , o mio Lindoro,
Io mi trovo in tal periglio ,
Da chi spero , oh Dio ! consiglio ?
Chi conforto mi darà !

Coro Ecco la Sposa per Mustafà.

Isa. Qui ci vuol disinvoltura ,
Di coraggio è tempo adesso
Or chi sono si vedrà.

Ma già sono pratica
Qual sia l'effetto
D' un guardo languido
D' un sospiretto . . .
So a domar gli uomini
Come si fa.

Sien dolci , o ruvidi ,
Sien flemma , o foco ,
Son tutti simili
A presso a poco . . .
Per noi sospirano
Per noi delirano
Sol da noi sperano
Felicità.

Già ci siam. Tanto fa. Convien portarla
Con gran disinvoltura ,
Io degli Uomini alfin non ho paura.
(*alcuni Corsari scoprono , ed
arrestano Taddeo*)

Tad. Misericordia . . . ajuto . . . compassione . . .
Io son . . .

Aly Taci , poltrone.

Uno Schiavo di più.

Tad. (Ah son perduto !

Isa. Non mi conosci più ?

Tad. Ah . . . sì . . . ma . . .

Aly Dimmi.

Chi è costei ?

Tad. (Che ho da dir ?

Isa. Son sua nipote.

Tad. Sì , nipote . . . e per questo
Io devo star con lei.

Aly Di qual paese

Tad. Di Livorno ambedue.

Aly Dunque Italiani ?

Tad. Ci s'intende . . .

Isa. E' men vanto.

Aly Evviva , amici.

Evviva.

Isa. E' perchè mai tanta allegria ?

Aly Ah ! non so dal piacere dov'io mi sia.

Una Italiana appunto

Desidera il Bey. Con gli altri schiavi

Parte di voi compagni venga con me

L'altra al Bey fra poco

Condurrà questi due. Piova o Signora ,

La rugiada del cielo

Sopra di voi. Prescelta

Da Mustafà . . . Sarete , se io non sbaglio.

La stella, e lo splendor del suo Serraglio.

(parte con alcuni Corsari.)

Tad. Ah! Isabella... Siamo giunti a mal

Isa. Perchè? (partito.)

Tad. Non hai sentito.

Quella brutta parola?

Isa. E qual?

Tad. Serraglio.

Isa. Ebben?...

Tad. Dunque bersaglio

Tu sarai d' un Bey? d' un Mustafà?

Isa. Sarà quel che sarà. Io non mi voglio

Per questo rattristare.

Tad. E la prendi così?

Isa. Che ci ho da fare?

Tad. O povero Taddeo!

Isa. Ma di me non ti fidi?

Tad. Oh veramente

Ne ho le gran prove.

Isa. Ah! briconaccio, parla.

Di che ti puoi lagnar?

Tad. Via; via: che serve?

Mutiam discorso.

Isa. No: spiegati.

Tad. Preso

Mi hai forse, anima mia, per un babbeo?

Di quel tuo cicisbeo...

Di quel Lindoro... io non l'ho visto mai

Ma so tutto.

Isa. L' amai

Prima di te, io non nol nego: ha molti mesi

Ch' ei d' Italia è partito: ed ora...

Tad. Ed ora

Se ne già la Signora

A cercarlo in Galizia...

Isa. E tu...

Tad. Ed io

Col nome di compagno

Gliela dovea condur...

Isa. E adesso?

Tad. E adesso

Con un nome secondo

Vò in un Serraglio a far...

Lo pensi il mondo.

Isa. Ai capricci della sorte

Io so far l' indifferente,

Ma un geloso impertinente

Sono stanca di soffrir.

Tad. Ho più flemma, e più prudenza

Di qualunque innamorato

Ma comprendo dal passato

Tutto quel che può avvenir.

Isa. Sciocco amante è un gran supplizio.

Tad. Donna scaltra è un precipizio.

Isa. Meglio è un Turco, che un arpia

Tad. Meglio a Fiume, che in Turchia.

Isa. a 2.) Vanne al diavolo in malora!

Più non vò con te garrir.

Tad. Buona notte; si... Signora,

Ho finito d' impazzir.

Isa. (Ma in man dei barbari...

Senza un' amico

Come diriggermi?...

Che brutto intrico!)

Tad. (Ma se al lavoro

Poi mi si mena...

Come resistere,

Se ho poca schiena?)

(a 2.) Che ho da risolvere?

Che deggio far.

Tad. Donna Isabella?...

Isa. Messer Taddeo...

Tad. (La furia or placasi)

Isa. (Ride il babbeo.)

(a 2.) Staremo in collera? Che te ne par?

Ah! no per sempre uniti.

Senza sospetti e liti,

Con Amistà ben mio,

Sarem nipote, e zio;

E ognun lo crederà.

Tad. Ma quel Bey, Signora,

Un gran pensier mi da.

Isa. Non ci pensar per ora

Sarà quel che sarà (partono)

SCENA IV.

Piccola Sala come alla Scena prima.

Elvira, Zulma, e Lindoro

Zul. **E** ricusar potresti

Una sì bella; e sì gentil Signora?

Lin. Non voglio moglie, io te l'ho detto an-

(cora.

Zul. E voi, che fate là? Quel giovinotto

A voi non è gradito.

Elv. Abbastanza provai, cosa è marito.

Zul. Ma già non c'è riparo. Sposo, e sposa

Vuol che siate il Bey, quando ha deciso

Obbedito esser vuol ad ogni patto.

Elv. Che strano umor!

Lin. Che tirannia da matto!

Zul. Zitto. Ei ritorna.

SCENA V.

Mustafà, e detti.

Mus.

Ascoltatemi, Italiano,
Un Vascel Veneziano

Riscattato pur or, deve a momenti
Di qua partir. Vorresti
In Italia tornar?...

Lin. Alla mia patria!

Ah! qual grazia, o Signor!...

Di più non vi chiedo.

Mus. Teco Elvira conduci, e tel concedo.

Lin. (Che deggio dir?)

Mus. Con essa avrai tant'oro,

Che ricco ti farà.

Lin. Giunto che io sia

Nel mio paese... Allor... forse sposare

Io la potrei...

Mus. Si: si come ti pare.

Va intanto del Vascello

Il Capitano a ricercare, e digli

In nome mio, ch'egli di quà

Non parta senza di voi.

Lin. (Pur che io mi tolga

Omai da sì odiato soggiorno...

Tutto deggio accettar.) Vado, e ritorno.

(parte)

Elv. Dunque deggio lasciarvi?

Mus. Nell' Italia

Tu starai bene.

Elv. Ah! che dovunque io vada

Il mio cor...

Mus. Basta, basta,

Del tuo core, e di te son persuaso.

Zul. (Avere un uomo tal che brutto caso!)

SCENA VI.

Aly e detti.

Aly **V**iva, viva il Bey.

Mus. E che mi rechi Aly?

Aly Liete novelle.

Una delle più belle
Spiritose Italiane...

Mus. Ebben?...

Aly Qua spinta

Da una burrasca...

Mus. Sbrigati...

Aly Caduta

Testè con altri Schiavi è in nostra mano.

Mus. Or mi tengo da più del gran Sultano.

Presto: tutto raduna il mio Serraglio
Nella Sala maggior. Ivi la bella riceverò...

Ah! ah!... cari galanti,

Vi vorrei tutti quanti

Presenti al mio trionfo. Elvira, adesso

Con l'Italian tu puoi

Affrettarti a partir. Zulma con essi

Tu pure anderai. Con questa Signorina

Mi dovrò trattenere, e agli uomini tutti

Oggi insegnare io voglio

Che d'invaghir le belle ho un giusto or-

(goglio.

Già d'insolito ardore nel petto

Agitare, avvampare mi sento:

Un ignoto soave contento

Mi trasporta, e brillare mi fa.

Voi partite... Ne più m'annoiate.

(*ad Elv.*)

Tu v'è seco... Che smorfie... Obbedite

(*a Zul.*)

Voi colei qui presto guidate.

(*ad Aly*)

V'apprestate a onorar la beltà.

Al mio foco, al trasporto; al desio,

Non resiste l'acceso cor mio:

Questo caro trionfo novello

Quanto dolce a quest'alma sarà.

(*parte con Aly e seguito*)

Zul. Vi dico il ver. Non so come si possa

Voler bene ad un uom di questa fatta...

Elv. Io sarò sciocca, e matta...

Ma l'amo ancor!

SCENA VII.

Lindoro e dette.

Lin.

Madama è già disposto,

Il Vascello a salpar, e non attende

Altri che noi... Voi sospirate?...

Elv.

Almeno

Che io possa anco una volta

Riveder Mustafà. Sol questo io bramo.

Lin. Pria di partir dobbiamo

Congedarsi da lui. Ma s'ei vi scaccia,

Perchè l'amate ancora. Fate a mio modo

Affrettiamoci a partir allegramente:

Voi siete finalmente

Giovine, ricca, bella, e al mio paese

Voi troverete quanti

Può una donna bramar giovani amanti.

SCENA VIII.

Sala magnifica. A destra un sofà pel Bey,

in prospetto una ringhiera praticabile.

Mustafà seduto, all'intorno Coro di

Eunuchi. Indi Aly.

Coro **B**ravo bravo il flagel delle donne

Che di Tigri le cangia in agnelle.

Chi non sa soggiogar queste belle

Venga a scuola del gran Mustafà!
Aly Stà qui fuori la bella Italiana.

Mus. Venga, venga.

Coro Oh che rara beltà!
 (*Aly parte poi torna con Isa.*)
 SCENA IX.

Isabella, Aly, e detto.

Isa. (**O**h che muso! che figura!
 Quali occhiate! ho inteso tutto
 Del mio colpo or son sicura
 Sta a veder quel ch'io so far.)

Mus. Oh che pezzo da Sultano!
 Bella taglia, viso strano
 Ah m'incanta, m'innamora
 Ma bisogna simular.

SCENA X.

Taddeo fuggendo, Aly lo trattiene.

Tad. **V**ò star con mia nipote
 Io sono il signor Zio
 M'intendi? Si son'io
 Và via non mi seccar.
 Signor, Monsieur, Eccellenza!
 (Ohimè! qual confidenza!
 Il Turco un cicisbeo
 Comincia a diventar.
 Ah povero Taddeo
 Di te che mai sarà.)

Aly Signor quello sguajato

Mus. Sia subito impalato.

Tad. Nipote! Oimè Isabella
 Senti che bagatella!

Isa. Egli è mio Zio

Mus. Cospetto! Aly lascialo andar.

Isa. Caro capisco adesso
 Che voi sapete amar.

Mus. Non sò che dir: me stesso
 Cara, mi fai scordar.

Aly Costui dalla paura
 Non osa più parlar.

Tad. Un palo a dirittura
 Taddeo che brutto affar.

SCENA ULTIMA.

Lindoro, Elvira, Zulma, e detti.

Lin. (**P**ria di dividerci da voi Signore

Elv. (Veniamo a esprimervi il nostro core

Zul. (Che sempre memore di voi sarà.

Isa. (Oh ciel?)

Lin. (Che miro?)

Isa. (Sogno?)

Lin. (Deliro?)

Questa è Isabella!

Isa. (Questi è Lindoro.)

Lin. (Io gelo!)

Isa. (Io moro!)

a 2. (Che mai sarà?

Amore ajutami per carità)

El.Zu.Al. Che cosa è stato?

Mu. Ta. Che cos' avete?

a 5. Confus^o_a e stupid^o_a, non rispondete,

Non so comprendere tal novità.

Isa. Dite, chi è quella femmina?

Mus. Fu fino ad or mia moglie.

Isa. Ed or...

Mus. Il nostro vincolo

Cara per te si scioglie,
Questi, che fu mio schiavo
Si dee con lei sposar.

Isa. Col discacciar la moglie
Da me sperate amore?
Questi costumi barbari
Io vi farò cangiar.

Resti con voi la Sposa...

Mus. Ma questa non è cosa.

Isa. Resti colui mio schiavo.

Mus. Ma questo non può star.

Isa. Andate dunque al diavolo
Voi non sapete amar.

Mus. Ah no... m'ascolta... acchetati...
(Costei mi fa impazzar.)

Gli altri (Ah! di leone in asino
Lo fa costei cangiar.)

Is. (Nella testa ho un campanello

El. *Zul.* Che suonando fà dindin.)

Mus. Come scoppio di cannone
La mia testà fà 'l bubù

Tud. Sono come una Cornacchia
Che spennata fa crà crà

Lin. Nella testa un gran martello

Aly Mi percuote e fa tac tac.

Tutti col Coro.

Va sossopra il suo
mio cervello

Sbalordito in tanti imbrogli
Qual vascel fra l'onde, e scogli

Io son presso a naufragar.
Ei sta

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piccola Sala come nell' Atto I.

Elvira, Zulma, e Coro di Eunuchi.

Coro **U**no stupido, uno stolto
Diventato è Mustafà.
Questa volta amor l' ha colto
L' ha burlato come và.

Zul. L' Italiana è franca, e scaltra.

Ely. *Aly* La sà lunga più d' ogn' altra
a 3 Quel suo far sì disinvolto
Gabba i cucchi, ed ei non sà.

Coro Questa volta amor l' ha colto
L' ha burlato come và.

Ely. *Aly*, che te ne pare? Avresti mai
In Mustafà creduto

Un sì gran cangiamento, e sì improvviso?

Aly Mi fà stupore, e insiem mi move a
(riso)

Zul. Forse è un bene per voi. Sua moglie
(ir tanto)

Voi siete ancor. Chi sà, che dalla bella
Dileggiato, e schernito

Egli alfin non diventi un buon marito.

Aly Ei vien. Flemma per ora,
Secondate o Signora, i suoi capricci.
La bontà vostra, il tempo, e la ragione
Forse la benda gli trarran dal ciglio.

Zul. Tu parli bene

Ely. Mi piace il tuo consiglio.

SCENA II.
Mustafà e detti.

Mus. Amiche andate a dir all' Italiana
Che io sarò tra mezz' ora
A ber seco il caffè. Se mi riesce
Affabile è un buon segno il gioco è fatto.
Allor vedrete, allor com' io la tratto.

Zul. Vi servirem.

Ely. Farò per compiacervi
Tutto quel ch' io potrò

Zul. Ma non crediate
Così facil l' impresa, è finta...

Ely. E' scaltra,
Più assai che non credete.

Mus. Ed io!
Sono un baggian? Sciocche che siete.

SCENA III.

*Mustafà indi Taddeo, poi Aly con due
Mori i quali portano un turbante, un
abito turco, una sciabola, e Coro di
Eunuchi.*

Mus. Ah! se con buona grazia
M' accoglie l' italiana... il mio puntiglio
Con questa signorina
E' tale che io ne sembro innamorato.

Tad. Ah! Signor. Mustafà.

Mus. Che cos' è stato?

Tad. Abbiate compassione d' un innocente.
Io non v' ho fatto niente.

Mus. Ma spiegati... cos' hai?

Tad. Mi corre dietro
Quell' amico del palo.

Mus. Ah... ah... capisco

E questa è la cagion del tuo spavento?

Tad. Forse il palo in Algeri è un compli-
Eccolo... ohimè!... (mento)

Mus. Non dubitar. Ei viene
D' ordine mio per onorarti. Io voglio
Mostrar quanto a me cara è tua nipote;
Perciò ti ho nominato
Mio grande Kaimakan.

Tad. Grazie, obbligato.
(*Aly mette l' abito turco a Taddeo,
il turbante indi Mustafà gli cinge
la sciabla. Intanto i turchi con
riverenze, ed inchini.*)

Coro Bravo il grande Kaimakan
Protettor dei Mussulman.
Colla forza dei leoni,
Coll' astuzia dei serpenti
Generoso il Ciel ti doni
Fama fresca, e buoni denti.
Protettor dei Mussulman
Bravo il grande Kaimakan.

Tad. Kaimakan! Io non capisco niente.

Mus. Vuol dir Luogotenente.

Tad. E per i meriti
Della nostra nipote a questo impiego
La vostra signoria m' ha destinato?

Mus. Appunto, amico mio.

Tad. Grazie, obbligato.
(Oh povero Taddeo!) ma io Signore...
Io debbo aprirvi il core;
Son veramente un' asino. V' accerto
Che sò leggere appena.

Mus. Ebben che importa.
Mi piace tua nipote, e se saprai

Mettermi in grazia a lei non curo il resto.

Tad. (Messer Taddeo che bell' impiego è
E' un Vessuvio la mia testa (questo

In quest' abito m' imbroglio

Se vi par la scusa onesta,

Kaimakan esser non voglio

E ringrazio il mio signore

Dell' onore che mi fa.

(Egli sbuffa ... ohimè ... che occhiate.)

Compatitemi; ascoltate

Spiritar costui mi fa.)

(Quà bisogna fare un conto,

Se ricuso ... il palo è pronto:

E se accetto ... è mio dovere

Di far qui certo mestiere:

Ah Taddeo che bivio è questo,

Ma quel palo ... che ho da far!)

Kaimakan, Signore, io resto

Non vi voglio disgustar.

Coro Bravo il grande Kaimakan

Protettor dei Mussulman.

Tad. Quanti inchini, quanti onori!

Mille grazie miei Signori,

Non vi state a incomodar.

Per far tutto quel ch' io posso

Signor mio col basto indosso

Alla degna mia nipote

Or mi vado a presentar.

(Ah Taddeo! Quant' era meglio

Che te ne andassi in fondo al mar.)

(partono tutti)

SCENA IV.

Appartamento magnifico a pian terreno
con loggia deliziosa in prospetto che
corrisponde al mare. A destra ingresso
a varie stanze, e Toelette.

*Isabella, Elvira, Zulma, poi Mustafa,
Taddeo, e Lindoro.*

Zul. Buon segno pel Bey!

Elv. Quando s' abbiglia
La donna vuol piacere.

Isa. Dunque a momenti
Il signor Mustafà mi favorisce
A prendere il caffè? Quanto è grazioso
Il signor Mustafà!

Ehi ... Schiavo ... Chi è di là?

Lin. Che vuol Signora?

Isa. Asinaccio! due volte

Ti fai chiamar ... caffè.

Lin. Per quanti?

Isa. Almen per tre.

Elv. Se ho bene inteso

Con voi da solo a sola

Vuol prenderlo il Bey.

Isa. Da solo a sola?

E sua moglie mi farà tali ambasciate?

Elv. Signora ...

Isa. Andate, andate.

Arrossisco per voi.

Elv. Ah! se sapeste

Che razza d' uomo è il mio.

Zul. Più di piacergli

Si studia, e più disprezzo ei le dimostra

Isa. Finchè fate così la colpa è vostra.

Elv. Ma che cosa ho da fare?

Isa. Io io v' insegnerò! Và in bocca al lupo
Chi pecora si fa. Sono le mogli
Fra noi, quelle che formano i mariti
Orsù, fate a mio modo. In queste stanze
Ritiratevi.

Elv. E poi? (testa)

Isa. Vedrete come a Mustafà farò piegar la

Zul. Che spirito ha costei!

Elv. Qual donna è questa.

Isa. Voi restate (A momenti

Ei sarà quì.) Finiamo d' abbigliarsi

Ch' egli venga. Ah se viene

Or tutta l' arte a me adoprar conviene.

Per lui che adoro - Ch' è il mio tesoro

Più bella rendimi - Madre d'amor.

Tu sai se l' amo - Piacergli io bramo

Grazie prestatemi - Vezzi, e splen-

Mus. (Cara... (dor:

Lin. (Ingrata!

a 3. (Una donna come lei

No no, non vidi ancor.)

Isa. Questo velo è troppo basso...

Quelle piume un pò girate.

No così... Voi m' inquietate!...

Meglio sola saprò far.

Bella quanto io bramerei

Temo a lui di non sembrar

(Turco caro già ci sei,

Un colpetto, e dei cascar.)

a 3 (Ah che donna è mai questa.

Faria ogn' uomo delirar.) (partono

Mus. Io son fuori di me, quest' Isabella

E' un incanto, io non posso

Star più senza di lei...

Andate... conducetela...

Lin. Vò tosto;
(Così le parlerò.) (entra

Mus. Vanne tu pure...

Fà presto... và... che fai?

Tad. Ma adesso... or' io

Che son Kaimakan... vede...

Mus. Cercarla,
Chiamarla, e quì condurla è tuo dovere.

Tad. Isabella... Isabella...

Lin. Signor la mia padrona

A momenti è con voi.

Mus. (Dimmi, scoperto
Hai qualche cosa!)

Lin. In confidenza... acceso

E' il di lei cor: ma ci vuol flemma...

Mus. (Ho inteso.)

Senti Kaimakan, quando io stranuto

Levati tosto; e lasciami con lei.

Tad. Ah Taddeo de' Taddei a qual cimento

A qual passo sei giunto!

Mus. Ma che fa questa bella!

Lin. Eccola appunto.

Mus. Ti presento di mia mano

Ser Taddeo Kaimakan.

Da ciò apprendi quanta stima

Di te faccia Mustafà.

Isa. Kaimakan a me t' accosta,

Il tuo muso è fatto apposta:

Aggradisco mio Signore

Questo tratto di bontà.

Tad. Pe' tuoi meriti nipote

Son salito a tant' onore,

Hai capito! questo core

Pensa adesso come stà.

Lin. Osservate quel vestito

Parla chiaro a chi l'intende
A piacervi adesso attende,
E lo dice chi nol sà.

Isa. Ah mio caro!

Mus. Eccì.

Tad. (Ci siamo)

Isa. Viva.

Tad. (Crepa.)

Mus. Eccì.

Tad. Fo il sordo

Mus. (Maledetto quel balordo,
Non intende, e ancor qui stà.

Tad. (Ch' ei stranuti fin che scoppia,
Non mi movo via di quà.)

Is.Li. (L' uno spera, e l' altro freme,
Di due sciocchi uniti insieme
Oh che rider si farà.)

Isa. Ehi, caffè... (due Mori portano

Lin. Siete servita. (il caffè)

Isa. Mia signora favorite,
E' il marito che v' invita
Non vi fate sì pregar.

Mus. (Cosa viene a far costèi?)

Isa. (Colla sposa sia gentile.)

Mus. (Bevo toscò, sputo bile.)

Tad. (Non strànuta certo adesso.)

Mus. (Io non so più simular.)

Isa. (Via guardatela.)

Mus. (Briccona!)

Isa. E' sì cara!

Mus. (E mi canzona)

Elv. Un occhiata?..

Mus. Mi lasciate...

Elv. Or comanda?..

Mus. Compiacenza.

Elv. Sposo caro...

Isa. Buon padrone...

a 4 Ci
La dovete consolar.

Mus. Andate alla malora

Non sono un babbuino;

Ho inteso mia signora,

La noto al taccuino.

Tu pur mi prendi a gioco,

Me la farò pagar.

(Ho nelle vene un fuoco;

Più non mi sò frenar.)

Tutti

Sento un fremito un fuoco un dispetto

Agitat^o a confus^o a fremente,

Il mio core, la testa, la mente

Delirando, perdendo si và.

In sì fiero contrasto, e periglio,

Chi consiglio, conforto mi dà.

(partono tutti)

SCENA V.

Piccola Sala com: alla prima dell' Atto II.

Aly solo.

Con tutta la sua boria

Questa volta il Bey perde la testa.

Ci ho gusto. Tanta smania

Avea d' una Italiana... Ci vuol altro

Colle donne allevate in quel paese,

Ma vabene, ch'egli impari a propriespese.

Le femmine d' Italia

Son disinvolve, e scaltre

E sanno più dell' altre

L' arte di farsi amar.

Nella galanteria

L'ingegno han raffinato :
E suol restar gabbato
Chi le vorria gabbar.

S C E N A VI.

Taddeo , e Lindoro.

Tad. **E** tu sperì di togliere Isabella.
Dalle mani del Bey?

Lin. Questa è la trama ,
Ch' ella vi prega , e brama.
Che abbiate a secondar.

Tad. Non vuoi? ... per bacco !
Già saprai chi son' io.

Lin. Non siete il Signor Zio ?

Tad. Ah ! ah ! ti pare ?

Lin. Come? ... come? ...

Tad. Tu sai quel che più importa,
E ignori il men? D'aver un qualche amante
Non ti ha mai confidato la Signora ?

Lin. So, che un amante adora: E per lui solo
Ch' ella ...

Tad. Ebben. Sono quell' io

Lin. Me ne consolo.

(Ah, ah.)

Tad. Ti giuro amico ,
Che in questo brutto intrico altro conforto
Io non ho, che il suo amor. Prima d' adesso
Non era , te il confesso
Di lei troppo contento. Avea sospetto
Che d' un certo Lindoro
Suo primo amante , innamorata ancora
Volessè la Signora
Farsi gioco di me. Ma adesso ho visto ,
Che non v' ha cicisbeo ,
Che la possa staccar dal suo Taddeo ;

Lin. Bravo, bravo : (ah! ah!) ma zitto ap-
Vien Mustafà. Coraggio , (punto
Secondate con arte il mio parlare.

Vi dirò poi quello , che avete a fare ,

S C E N A VII.

Mustafà , e detti.

Mus. **O**rsù : la tua nipote con chi crede
D' aver che far ? Preso m' avria costei
Per un de' suoi babbei ?

Lin. Ma perdonate.
Ella a sposarvi è disposta.

Tad. E vi lagnate ?

Mus. Dici davvero ?

Lin. Sentite. In confidenza
Ella mi manda a dirvi ,
Che spasima d' amor.

Mus. D' amor ?

Tad. E quanto !

Lin. Che si crede altrettanto
Corrisposta ...

Mus. Oh si , si ...

Lin. Ma dove andate ?

Mus. Da lei.

Tad. No , no ; aspettate.

Lin. Sentite ancora.

Mus. Ebben ?

Lin. M' ha detto infine ,
Che a rendervi di lei sempre più degno.
Ella ha fatto il disegno
Con gran solennità tra canti , e suoni,
In faccia al Kaimakan , e il grand' Eunuco
Di volervi crear suo Pampaluco.

Mus. Pampaluco ! Che mai sento !

La ringrazio. Son contento.

Ma di grazia Pampaluco
Che vuol poi significar.
Lin. A color, che mai non sanno
Disgustarsi col bel sesso.
In Italia vien concesso
Questo titol singular.

Tad. Voi mi deste un nobil posto,
Or ne siete corrisposto.
Kaimakan, e Pampaluco
Siamo la, che ve ne par?

Mus. L' Italiane son cortesi
Nate son per farsi amar.

Tad. (Se mai torno a' miei paesi,

Lin. a 2 (Anche questo è da contar.)

Mus. Pampaluco

Lin. E un bell' impiego.

Tad. Assai facil da imparar.

Mus. Ma spiegatemi vi prego:
Pampaluco, che ha da far?

Lin. Fra gli amori, e le bellezze
Fra gli onori, e le ricchezze,
Dee dormir, e poi mangiar.

Tad. Ber, dormir, e poi mangiar.

Mus. Bella vita!... oh che piacer!...
Io di più non sò bramar.

(partono tutti)

SCENA VIII.

Aly, e *Zulma*.

Aly **E** può la tua Padrona?
Credere all' Italiana?

Zul. E che vuoi fare,
Da tutto quel che pare, ella non cura
Gli amori del Bey; anzi s' impegna
Di regolarne le sue pazze voglie

Sì, che torni ad amare la propria moglie,
Che voi di più?...

Aly Sarà, ma a quale oggetto
Donar tante bottiglie di liquori
Agli Eunuchi, ed ai Mori.

Zul. Per un gioco,
Anzi per una festa,
Che dar vuole al Bey.

Aly Ah! ah! Scommetto
Che costei gliela fa.

Zul. Suo danno. Ho gusto
Lascia pur, che il babbeo faccia a suo
(modo)

Aly Per me... vedo, non parlo, e me la go-
(do. (parte)

SCENA IX.

Appartamento magnifico, come alla
Scena IV.

Taddeo Lindoro, indi *Isabella* e un
Coro di *Schiavi Italiani*.

Tad. **T**utti i nostri Italiani
Ottener dal Bey spera Isabella?

Lin. E gli ottiene senz' altro.

Tad. Ah! saria bella!
Ma con qual mezzo termine?

Lin. Per fare
La cerimonia.

Tad. Ih... Ih... Ih...

Lin. Di loro
Altri saran vestiti

Da Pampaluchi, ed altri
Qui a suo tempo verranno sopra il Vascello.

Tad. Ih... Ih... gioco più bello
Non si può dar. Ma eccola... per bacco!

Seco ha gli Schiavi ancor.

Lind. N' ero sicuro.

Tad. Quanto è brava costei?

Lind. Con due parole

Agli sciocchi fà far quello che vuole.

Coro Pronto abbiamo e ferri, e mani

Per fuggir con voi di qua

Quanto vaglian gl' Italiani

Al cimento si vedrà:

Isa. Amici, in ogni evento

M' affido a voi. Ma già fra poco, io

Spero senza rischio, e contesa

Di trarre a fin la meditata impresa.

Perchè ridi, Taddeo? Può darsi ancora,

Che io mi rida di te. Tu impalidisci,

Schiavo gentil? Ah! se pietà ti desta

Il mio periglio, il mio tenero amore,

Se parlano al tuo cuore

Patria, dovere, onor, dagl' altri apprendi

A mostrarti Italiano, e alle vicende

Della volubil sorte

Una donna t' insegna ad esser forte.

Pensa alla Patria, e intrepido

Il tuo dover adempi:

Vedi per tutta Italia

Rinascere gli esempi

D' ardire e di valor.

Sciocco? Tu ridi ancor? (*a Tad.*)

Vanne mi fai dispetto.

Caro, ti parli in petto (*a Lin.*)

Amor, dover, onor.

Amici in ogni evento

Coro Andiam. Di noi ti fida.

Isa. Vicino è già il momento...

Coro Dove a te par ci guida.

Isa. Se poi va male il gioco...

Coro Ardir trionferà.

Isa. Qual piacere? Fra pochi istanti

Rivedrem le patrie arene.

(Nel periglio del mio bene

Coraggiosa amor mi fa.)

Coro Quanto vaglian gl' Italiani

Al cimento si vedrà.

SCENA X.

Taddeo, indi Mustafà.

Tad. Che bel cuore ha costei (*fetto*
Chi avria mai detto che un si tenero af-
Portasse al suo Taddeo?.. fare una trama,
Corbellare un Bey, arrischiar tutto
Per esser mia...

Mus. Kaimakan...

Tad. Signore.

Mus. Tua nipote dov' è?

Tad. Stà preparando

Quello, che è necessario

Per far le cerimonie. Ecco il suo Schiavo,

Che qui appunto ritorna,

E ha seco il coro de Pampaluchi.

Mus. E' d' onorarmi adunque

La bella ha tanta fretta?

Tad. E' l' amor che la sprona.

Mus. Oh! benedetta.

SCENA XI.

Gran Moschea.

Coro di Eunuchi, indi Mustafà, Isa.

Lin. Ely. Zul., e Schiave, in fine

tutti a suo tempo.

Coro De' Pampaluchi l' allegro Coro
Ecco che inoltrasi con gran deccro

Adesso è tempo d' incominciar. (ni
Trombette e Timpani, Flauti e Trombo-
Insieme accordansi, in lieti suoni
E intorno facciano, l'aria echeggiar.

Tad. Le guance tumide le pance piene
Fanno conoscere, che vivon bene
Ih ih dal ridere, sto per schiattar.

Mus. Bravi, bravissimi bene obbligato
Il vostro amabile favor pregiato
M'empie di giubbilo particolar ..

Coro Cerca i suoi comodi chi ha sale in zuc-
Getta il turbante metti parrucca (ca
Leva quest'abito che fa sudar.

Isa. Non sei tu, che il nome eletto
Brami aver di Pampaluco?
Delle belle il prediletto
Questo nome ti farà.

Mus. Io farò con gran piacere
Tutto quel che si vorrà.

Coro Bravo: ben: così si fa,

Lin. State tutti attenti, e cheti
A veder quel che si fa,
A te: leggi, e tu ripeti

(a *Taddeo* dandogli un foglio da leggere
Tutto quel, ch'ei ti dirà (a *Mus.*

Tad. Di vedere, e non vedere,
(*Tad.* legge; e *Mus.* ripete tutto verso per
Di sentire, e non sentire, (verso
Per mangiare, e per godere
Di lasciare e fare e dire
Io prometto, e riprometto
Pampaluco Mustafà.

Coro Bravo: ben: così si fa.

Tad. E prometto, e riprometto
D'esser buon come un giumento
E se manco a quel che ho detto

Più non m'abbia un pel sul mento
Io prometto, e riprometto
Pampaluco Mustafà.

Mus. Io prometto etc.

Lin. Quì la mensa. (si porta un ta-
volino con vivande, e bottiglie.)

Isa. A destra siedano
Kaimakan; e Pampaluco.

Coro Lascia pur, che gli altri facciano
Tu qui mangia, bevi, e taci.
Questa è legge prima, e massima
Che da te si osserverà.

Tad. *Mus.* Buona cosa è questa quà.

Lin. Or proviam se tu sai far.

Isa. Caro...

Lin. Cara...

Mus. Ehi... che cos'è?

Tad. Tu non fai quel ch'hai promesso?
Or t'insegno. Bada a me.

Isa. Vieni, o caro! (a *Lin.*

Tad. Pampaluco.

Lin. Io t'adoro. (a *Isa.*

Tad. Mangi e taci?...

Mus. Basta: basta: ora ho capito.
Saper far meglio di te.

Tad. (Che babbeo!)

Lin. Che scimunito!

Me la godo per mia fe.

Isa. Così un vero Pampaluco

Tu sarai da capo a pie.

Coro Son l'aure seconde-Son placide l'on de
Si presto salpiamo-Non stiamo a tardar

Lin. Andiam mio tesoro

Isa. Son teco Lindoro

Lin. C'invitano adesso - La Patria, e l'onor.

Tal. Lindoro? Che sento!

Questo è un tradimento
Gabbati, burlati - Noi siamo signor.
Mus. Io sono Pampaluco - *Tad.* Ma qui ...

Mus. Mangia, e taci - *Tad.* Ma voi ...
Mus. Lascia far.

Tad. Oimè che ho da far? Restare o partir?
Ve il palo se resto - Se parto mi salvò,
Lindoro, Isabella - Son qua colle buone
A tutto m'adatto - Non so più che dir.

Isa. Lin. Fa presto se brami
Con noi di venir.

Zul. Aly Mio Signore ...

Elv. Mio marito cosa fate?

Mus. Pampaluco. *Elv.* Non vedete!

Mus. Mangia, e taci etc.

Elv. Aly Egli è matto. *Lin.* Il colpo è fatto.

Elv. L' Italiana se ne và.

Mus. Come! come! ah traditori!
Presto Turchi, Eunuchi, Mori.

Elv. Son briachi tutti quanti

Mus. Questo scorno a Mustafà!

Coro Chi avrà cor di farsi avanti
Trucidato qui sarà.

Mus. Sposa mia non più Italiane
Torno a te, deh mi perdona

Aly Amorosa, docil, buona
Vostra moglie ognor sarà.

Tutti

Andiamo buon viaggio - Padroni stieno bene
Possiate contenti - Lasciar quest' arene.
Timor ne periglio - Per voi più non v'ha.
La bella Italiana - Venuta in Algeri
Insegna agl' Amanti Gelosi, ed alteri
Che vince ogni cosa - Amore, e beltà.

F I N E.

